

Popolazione e gruppi sociali

di Beatrice Zucca Micheletto



I TORINESI NELLE FONTI DEMOGRAFICHE. Negli anni tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento lo stato sabauda conosce un lungo periodo di mobilitazione militare, legato sostanzialmente alla politica di alleanze di Vittorio Amedeo II e al ruolo strategico che Torino rivestiva per la Francia. Nelle guerre che in quegli anni il duca si trovò ad affrontare contro quest'ultima – dal 1690 al 1696 e dal 1703 al 1713 – le armate francesi invasero e occuparono il Piemonte e la città di Torino fu più volte minacciata fino a che, nel 1706, fu stretta d'assedio¹.

Nel 1690 il Consiglio comunale, sotto pressione del duca, decise di mobilitare anche la milizia cittadina. Le cronache degli Ordinati e la storiografia sull'argomento sottolineano la difficoltà cui si andò incontro attraverso questa scelta. Infatti «fin dall'inizio i cittadini dimostrarono un'evidente mancanza di zelo militare. Il compito delle guardie era arduo e non remunerato; inoltre distoglieva gli uomini dai loro affari, rendendo difficile la sopravvivenza. Molti avrebbero preferito pagare una tassa moderata per evitare di servire personalmente. [...] Piuttosto di prestare servizio, molti cittadini abbandonavano la città e molti altri rivendicavano false esenzioni, così da rendere insufficiente il numero delle persone a guardia delle porte della città»².

Furono proprio queste contingenze – una situazione che richiedeva un costante sforzo in termini economici e di risorse umane e l'esigenza di tener aggiornati i conteggi degli individui abili all'arruolamento – a determinare la compilazione a più riprese di rilevamenti della popolazione cittadina tra fine Seicento e inizio Settecento. L'ultimo di questi, il censimento del 1705 a noi pervenuto quasi integralmente, fu redatto nell'agosto di quello stesso anno, quando, con l'esercito francese alle porte, il duca ordinò al generale delle Finanze Giovan Battista Gropello di procedere a un conteggio complessivo della popolazione, per avere un quadro preciso del numero di bocche da sfamare, di uomini abili da arruolare ma anche delle maestranze che nei mesi successivi avrebbero dovuto contribuire alle operazioni di fortificazione, in corso già da tempo, e provvedere all'approvvigionamento e alla difesa della città. Il censimento del 1705 dunque, come ogni fonte di questo genere, riporta le indicazioni anagrafiche degli individui, il loro ruolo familiare, l'età, la professione o la condizione, spesso anche il luogo di nascita, l'isola cittadina e la denominazione della casa di abitazione³.

¹ GEOFFREY SYMCOX, *La trasformazione dello Stato e il riflesso nella capitale*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino: Einaudi, 2002, pp. 719-867.

² *Ibid.*, p. 742.

³ Il primo studio che analizza il censimento del 1705 è il lavoro di Casanova che risale al 1906. Ricostruendo le vicende della raccolta e della stesura dei dati del censimento, egli ci informa che sono andate perse le istruzioni